

L'IDEA DI DARE VITA AD UN PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Dalle sorgenti del Cosia alla Città

Un progetto coltivato da tempo e illustrato la scorsa settimana dagli architetti Giuseppe Reynaud e Marco Castiglioni de "La Città Possibile Como". Vediamo di che cosa si tratta

di SILVIA FASANA



“Dalla linea del tram verso un Parco della Valle del Cosia” è il titolo di un incontro organizzato della Circoscrizione 4 di Camnago Volta lo scorso 25 gennaio presso la Sala Consiliare di piazza Martignoni per rilanciare il progetto della costituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale dalle sorgenti del torrente Cosia alla città. Davanti ad un numeroso ed interessato pubblico, gli architetti **Giuseppe Reynaud** e **Marco Castiglioni** de “La Città Possibile Como” hanno raccontato di come l’interesse della loro associazione verso quest’area sia nato nel 1994, con un progetto di recupero del tratto compreso tra Camnago Volta e Solzago della ex linea tranviaria Como-Lecco, dismessa negli anni ‘50, per renderlo fruibile come percorso ciclo-pedonale nel verde. Progetto che si è concretizzato grazie al coinvolgimento di singoli cittadini, di associazioni locali (solo per citarne alcune, i Volontari Antincendio, cui si deve il recupero del tracciato; il Gruppo dei Donatori del Tempo, autore di un interessante studio per permettere l’accessibilità dell’area anche ai disabili, oltre a Legambiente, che nel giugno 2005 vi ha realizzato un campo di lavoro internazionale), delle Scuole, delle Istituzioni e degli

Enti Pubblici. Lungo questo sentiero è stato realizzato nel 2002 un nuovo ponte pedonale, sui resti dell’antico “Ponte dei Bottini”, grazie ad un accordo di Programma tra i Comuni di Como e Tavernerio e “La Città Possibile Como” e all’intervento di alcuni sponsor privati. Durante lo scorso anno scolastico “La Città Possibile” e l’Istituto professionale agro-ambientale “S. Vincenzo” di Albese con Cassano, rappresentato durante la serata dalla coordinatrice **Rossella Spinelli** e dal docente **Ismaele Pozzoli**, hanno messo a punto un progetto didattico, da cui è nata una convenzione biennale con il Settore Parchi e Giardini del Comune di Como per cui i

ragazzi, guidati dai loro docenti, stanno recuperando e mettendo in sicurezza il sentiero che conduce alla spettacolare “Cascata dei bottini” e quello di collegamento tra la via Pannilani a Camnago Volta ed il lavatoio di Lora, oltre ad occuparsi del recupero ambientale di una balza di terreno situata tra la Passeggiata Voltiana e il cimitero di Camnago, con la catalogazione delle colture preesistenti e la ripiantumazione di filari delle varietà locali di vite e di altre piante da frutto un tempo presenti nella zona. Durante questi anni, la fruizione dell’area da parte di categorie sempre più diversificate di persone è andata sempre crescendo, come pure l’interesse del-

le Amministrazioni Comunali, grazie anche ai numerosi momenti di informazione e approfondimento, di festa e socializzazione organizzati al suo interno. Questo ha rafforzato l’idea della costituzione di un grande Parco estensivo lungo la Valle del Cosia, al fine di riscoprire e valorizzare questo territorio, ricco di notevoli valori paesaggistici (un paesaggio ancora a forte connotazione agricolo-forestale), naturalistici, geologici (le “marmitte dei giganti”, localmente dette “bottini” e le spettacolari forre create dall’azione erosiva del torrente), storici e culturali (i luoghi voltiani, le antiche cascine, il Mulino Beretta, la chiesetta di Campora). In questo modo si offrirebbe

alla città un luogo verde di svago e relax, tutelato dalla pressione insediativa che sta pian piano erodendo le aree ancora libere della periferia urbana. L’ipotesi prevede il coinvolgimento dei Comuni di Tavernerio e di Como, con l’allargamento ad Albese con Cassano ed Albavilla, in cui scorre il primo tratto del torrente Cosia. La forma legislativa identificata come più adeguata risulta essere quella del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS), previsto dalla normativa regionale sulle Aree Protette. Secondo i promotori, il PLIS della Valle del Cosia dovrebbe prevedere modalità “leggere” di gestione e valorizzazione del territorio. La possibilità come Parco di partecipare a bandi nazionali ed europei, renderebbe fattibili interventi per la riqualificazione del sistema delle acque, la salvaguardia delle aree ancora naturali e la connessione della rete ecologica, il ripristino della rete dei sentieri ed il recupero di antichi monumenti della storia e cultura locale. Inoltre, sarebbe possibile individuare modalità di sostegno delle attività agricole ancora esistenti che, indirizzate verso forme di gestione compatibili, possano trarre nuove occasioni di sviluppo, nel rispetto della tradizione del passato.

Qualche passo nella direzione della costituzione

di un PLIS è già stato fatto alcuni anni fa dal Comune di Tavernerio con la realizzazione di uno studio floristico-vegetazionale ed un’analisi della qualità ambientale dell’area, lavoro che ha fornito le basi per la stesura di un “Progetto di fattibilità” per l’area protetta. L’istituzione del Parco è inoltre prevista nel Piano di Azione di Agenda 21 approvato dal Comune di Como nel 2005.

Marialuisa Tetta- **manzi**, assessore all’Ambiente e Comunicazione del Comune di Lurate Caccivio, ha spiegato le tappe amministrative necessarie alla costituzione di un PLIS, da lei efficacemente definito come «un luogo dove le regole dettate dalle leggi non stravolgono quanto è già esistente, anzi... un luogo dove natura e attività umana possono “camminare insieme”!», portando la sua recente esperienza dell’istituzione del PLIS delle sorgenti del torrente Lura tra i comuni di Lurate Caccivio (capofila), Faloppio, Gironico, Montano Lucino, Oltrona S. Mamette, Uggiate Trevano, Villa Guardia, riconosciuto ufficialmente dalla Provincia il 1° marzo dello scorso anno.

La presidente della Circoscrizione, **Franca Ronchetti**, ha dichiarato l’intenzione di sensibilizzare il Comune di Como ad assumere il ruolo di capofila per portare avanti l’idea della costituzione di un PLIS anche per la Valle del Cosia, che diventerebbe l’altro polmone verde della città, oltre alla fascia boscosa della Spina Verde (già riconosciuta Parco Regionale). Da parte sua, l’assessore alle Circoscrizioni e ai rapporti con i quartieri, **Maurizio Faverio**, ha assicurato il suo impegno a farsi portavoce con gli assessori D’Alessandro e Peverelli e con il sindaco Bruni per dare presto inizio all’iter di costituzione del Parco, facendo tesoro delle esperienze già fatte. Ha, inoltre, evidenziato come la Valle del Cosia sia un caso emblematico in cui la difesa dell’ambiente parte “dal basso”, da un concreto interesse e amore per il proprio territorio. Posizione condivisa dal presidente della Commissione Assetto del Territorio, Ambiente ed Ecologia, Trasporti e Lavori Pubblici del Comune di Como, **Mario Lucini**, che ha sottolineato come la validità dell’idea del Parco sia comprovata dall’esigenza espressa da molti cittadini, augurandosi che diventi presto una bella realtà. Analogo interesse è stato espresso dal Consigliere comunale di Como, **Roberta Marzorati** e dell’assessore al Comune di Tavernerio, **Domenico Di Gregorio**.

NON ADDIO MA ARRIVEDERCI

L’ultimo saluto a padre Carlo Giana

Padre Carlo Giana, missionario comboniano, è entrato nella casa del Padre domenica 20 gennaio. Nato a Chiuro nel 1937, aveva appena compiuto 70 anni di cui quasi 45 di missione in Africa: in Eritrea ed Etiopia. Per un periodo di 6 anni responsabile come Provinciale delle comunità comboniane dell’Etiopia. Vocazione

piena di zelo e di grande fede soprattutto nei momenti difficili per le situazioni politiche. Aveva una visione ampia della realtà ecclesiale, la sua esperienza pastorale lo faceva ultimamente esclamare: “Molti vorrebbero ridurre la Chiesa ad una semplice associazione di beneficenza, noi missionari siamo molto di più e dobbiamo valorizzare lo specifico dell’evangelizzazione”.

Lo scorso 22 dicembre celebrava 45 anni di sacerdozio. Trovandoci accanto a lui nella casa di Milano ci raccomandò ben due volte di ricordarlo al Signore: è ciò che facciamo in comunità a Rebbio nell’Eucaristia del sabato. Premuroso e insieme discreto nei riguardi di tutti non ha mai fatto pesare la prossimità del passo che stava per fare. Giovinale, pieno di vivaci-

tà accettava con pazienza la sua “ora” per offrire la vita in uno slancio generoso seguendo san Daniele Comboni; è ciò che è avvenuto la sera di domenica 20. Che nessuno dica che resterà un vuoto da colmare perché padre Carlo ha sempre vissuto in pienezza la sua vita, se mai c’è un lavoro da continuare.

p. A.B.